Anno XXV — Sabato 10 Gennaio 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 9

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato Cent. 5
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.
Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

UNA GUERRA ROZZA

vanno facendo gli Sloveni di Lubiana agl' Italiani del Litorale; ed essi pretendono perfino di sostituire colla propria lingua quella delle stirpi a cui, seppure della civiltà ne hanno un poca, la debbono alla civiltà italiana che predominava da secoli in quei paesi, malgrado le invasioni dovute patire in casa propria per parte di codesti insolenti vicini.

Noi non neghiamo nè agli Sloveni della Carniola, nè ai Croati il diritto di far valere la propria lingua d'origine; ma essi non possono dimenticare, che al di qua delle Alpi, dove esistono da tanti secoli degl' Italiani, hanno dovuto accettare da essi quel po' di educazione civile cui poterono darsi, come al di là, nella Stiria e nella Carinzia, da quei Tedeschi ai quali pure fanno la guerra da Lubiana, alla quale vogliono aggregare i paesi degli uni e degli altri.

Il notevole si è, che essi, se vollero farsi comprendere da qualcheduno, dovettero scrivere finora in lingua tedesca al di là delle Alpi ed in lingua italiana al di qua di esse. Non ci sarebbe stato certamente nessuno, che, per intendere quei nostri vicini, che avessero parlato l'uno o l'altro dei dialetti da essi usati, che non si possono nemmeno dire una lingua, non avendo una vera letteratura tradizionale, che tutti li unifica in un comune parlare, si avessero data la pena di apprenderli. Ai loro dialetti poi hanno dato anche molte delle loro parole la lingua tedesca al di là, e l'italiana al di qua delle Alpi. La lingua italiana non solo nel Litorale triestino ed istriano, ma anche a Fiume ed in Dalmazia era quella cui dovevano parlare anche i naviganti di sangue slavo, se volevano farsi intendere in tutti i porti del Mediterraneo e nel Levante.

E per quanto essi s'adoperino ad eliminarla dalle scuole litorane, non ci riusciranno laddove vogliono attendere alla vita marittima e commerciale La lingua italiana è adunque per essi la lingua della civiltà con cui possano comunicare coi Popoli che abitano le coste di questo mare dovunque sia.

Che a Vienna neghino l' istruzione in lingua italiana, perchè temono l' irredentismo, senza tener conto del panslavismo, potrà essere; e questo è il fatto loro. Ma se gl' Italiani della costa vogliono fare da navigatori e commercianti anche nell' interesse loro e dei paesi al di là delle Alpi, coltiveranno sempre la propria lingua per poter fare i loro affari in Levante. Noi abbiamo veduto che a Trieste anche gli stranieri d'altre Nazioni dovettero sempre, per esercitare i loro commerci, apprendere la lingua italiana, che è poi anche quella parlata dai loro figli qualunque sia la loro origine.

Quanto più gl' Italiani della penisola torneranno al mare per esercitare i loro traffici, tanto più vedranno diffondersi anche colà la loro lingua. È da notarsi che nelle nuove scuole italiane cercano d'impararla, perchè loro giova ed occorre, anche i Levantini di altre nazionalità e specialmente i Greci, appunto perchè navigatori e commercianti che frequentano tutti i porti del Mediterraneo ed altri.

Si tengano dunque bene a mente i Litorani della nostra nazionalità, che nella lingua e nella civiltà tradizionali essi avranno sempre una difesa contro i rozzi vicini, e ciò anche coltivando le lettere e le arti, come cercano di farlo, non dimenticando mai le loro origini, nè il titolo di nobiltà ereditaria, che la coltura dà ad essi.

P. V.

Il bilancio della colonia eritrea.

Ecco alcuni dati tolti dal bilancio di assestamento sul governo civile della Colonia eritrea.

Il bilancio civile ha per l'esercizio in corso una spesa totale di L. 2.960,000 per Massaua ed Assab contro un'entrata che si prevede di L. 1.343.000, con un disavanzo cioè di L. 1.617.000.

Alla testa dell'ordinamento civile vi è il Consiglio della Colonia eritrea. Questo Consiglio, con i servizi e spese necessarie al loro funzionamento, costa dalle 700 alle 800 mila lire così ripartite:

Lire 96,640 di assegni per i consiglieri e relativi impiegati ed interpreti. Le spese per il funzionamento dei servizi sommano a lire 238,000 delle quali 127,000 per informazioni, spese segrete, trasferte, incarichi speciali e corrieri all' interno. Le spese di ricevimenti e rappresentanza, sia presso il Governo centrale, sia negli altri centri della Colonia, ammontano a lire 30,000; le casuali ed impreviste a lire 10,000 in Africa e a lire 32,800 in Italia, a disposizione del ministero degli Esteri.

In questa parte del bilancio non sono comprese le spese segrete, casuali e missioni politiche e commerciali che lo stesso ministero degli Esteri ha nel suo bilancio speciale.

Il governatore civile e militare ha un' indennità coloniale di lire 18,000 annue, inoltre ha a sua disposizione lire 23,000 per regalie in denaro, generi ed oggetti a capi notabili indigeni, ed altre lire 33,500 pel mantenimento di capi notabili indigeni e dei loro seguiti nelle visite che fanno al governo di Massaua. Sono stanziate per quest' anno lire 150,000 per compimento del palazzo coloniale Nord; lire 50 000 per locali destinati a sede del governatore e degli uffici dei consiglieri; lire 90.000 per riempimento davanti ai palazzi coloniali e per l'allargamento della diga Massaua-Taulud.

L'on. Franchetti ha rinunziato a qualsiasi competenza, ha però a sua disposizione lire 120,000 per studi ed esperimenti di colonizzazione agricola.

Vi sono dieci uffici civili i cui direttori hanno indennità coloniali. Il direttore della dogana ha un' indennità coloniale di 9000 lire; il capo ufficio telegrafico di 7140 lire; 6200 il capo ufficio postale; 4080 ciascuno dei quattro aiutanti postali; 8400 l'ingegnere della Colonia; 6600 il medico condotto; 5200 il delegato di pubblica sicurezza.

Vi sono poi lire 162,943 per assegni fissi a capi o notabili indigeni; così il capo degli Habab ha 21,120 lire annue; il sultano di Aussa, Mohamed Anfari, ne ha 13,200; il capo carovana interna Abd el-Kader 12,672; i Naib hanno 6000 lire ciascuno; gli Sceik circa una trentina, hanno circa 1.320 lire annue per ciascuno, fino al figlio dello Sceik di Zula che ha 450 lire annue.

Del resto si è previsto e provvisto a tutto. Ci sono sussidi per indigeni e schiavi liberati; vitto e medicinali ai poveri; soprassoldi, sussidi e spese alle suore o alle chiese; stipendio al flebotomo e alla elevatrice araba.

Sono infine in bilancio L. 2000 per acquisto di un casellario americano per l'ufficio postale di Massaua.

L'Inghilterra gli Stati-Uniti d'America e la Francia.

I pescatori, di solito gente pacifica, minacciano di far sorgere complicazioni fra l'Inghilterra e la Francia, e l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Il conflitto colla Francia ha per causa la pesca sui banchi di Terranova (Canadà). Un antico trattato concede ai francesi il diritto di pesca in quelle acque, diritto che lede gl'interessi dei pescatori di Terranova, i quali vogliono che l'Inghilterra disdica quel trattato, altrimenti minacciano di staccarsi dalla madre-patria e unirsi agli Stati Uniti. Un componimento provvisorio conchiuso colla Francia va ora a cadere.

Il conflitto fra l' Inghilterra e gli Stati Uniti ha per causa la pesca nello stretto di Behring e nel mare adiacente.

Gli Stati Uniti pretendono il monopolio della pesca, mentre l'Inghilterra accampa antichi diritti ed è tanto sicura che vorrebbe sottoporre la questione ad un arbitrato.

Gli Stati Uniti, finora, si rifiutano e perciò il litigio s'inacerbisce in modo semprepiù allarmante.

Il gabinetto di Washington è in gran faccende per accrescere le forze navali nel Pacifico settentrionale. Il *New York Herald* ci dà l'elenco delle squadre delle due potenze raccolte in quei paraggi.

La squadra americana consta di due incrociatori, dieci corvette e quattro cutters, con 90 cannoni e 2625 uomini di equipaggio, e si parla di rinforzarla con sette piroscafi, portando i cannoni a 118 e gli uomini a 3000.

La squadra inglese è più debole per uomini e per cannoni; a 1229 ascende l'equipaggio; a 52 i cannoni. E anche le navi, naturalmente, sono in numero minore, ma sono più potenti: una corazzata, un incrociatore e quattro incrociatori-cannoniere, tutti bastimenti di costruzione moderna, mentre le corvette americane sono di legno e relativamente vecchie.

Una grave digrazia sul Danubio

Circa al triste caso avvenuto sul Danubio a Budapest, si hanno ora da questa città le seguenti informazioni in data 5 corrente:

Ieri una grave disgrazia ha contristato tutta la nostra popolazione. Il ghiaccio del Danubio si è rotto sotto il peso di un gran numero di persone che andavano da una riva all'altra tra Pest e Buda, e circa 25 ne caddero nell'acqua gelata. Per buona fortuna il disastro avvenne vicinissimo alla riva di Pest, ed in prossimità della Caserma dei pompieri, i quali, accorsi immediatamente alle strazianti grida di soccorso dei malcapitati, riuscirono a salvare 18 persone, le quali chi più chi meno immersi nell'acqua, poterono a mala pena sostenersi alle tavole di ghiaccio ondeggianti; gli altri — il cui numero non si è potuto peranco stabilire — si sono disgraziatamente sommersi. Faceva pietà veder tutta quella povera gente, priva di sensi e coi panni ghiacciati addosso.

Venne pure — chiamata col telefono — la Società del salvataggio assai bene organizzata, la quale accorsa con tutti i mezzi occorrenti e con gran numero di carrozze di ambulanza è riuscita a richiamare alla vita e a trasportare a casa o all'Ospedale tutte le 18 persone estratte dall'acqua, fra cui parecchie signorine dai 16 ai 20 anni, gli altri giovanotti ed una vecchia di 70 anni. Molti dei meno bagnati si sono recati da sè medesimi ai propri domicili.

Da quattro anni il Danubio non si è qui gelato in modo da permettervi il passaggio: ed essendo ciò ora avvenuto per il freddo straordinario, gran numero di popolo si è raccolto ieri, domenica, sul ghiaccio, per godersi il raro spettacolo; e nonostante che l'Autorità locale avesse fatto tracciare due sentieri di passaggio, dove il ghiaccio aveva lo spessore di 40 centimetri, molti deviarono da questi sentieri, girovagando e pattinando di qua e di là, non badando che agli sbocchi dei canali della città lo spessore del ghiaccio era assai minore che in altre parti. Fu questa la causa del disastro. Ora si prenderanno delle misure più energiche, per impedire nuove disgrazie.

L'esposizione mondiale di Chicago.

Di questa importante esposizione che avrà luogo nel 1893, si hanno le seguenti informazioni:

La località scelta per l'Esposizione è a Jackson, a sud della città presso il lago. Ottanta acri di questo verranno disseccati prima del luglio 1891, secondo l'appalto che verrà fatto con la spesa da 700 a 800 mila dollari. Furono nominati i membri del comitato pei fabbricati e strade da farsi ed un sotto comitato permanente fino all'ultimazione del piano generale dell'esposizione. Si procedette pure alla nomina di un agente capo dell'ufficio dei trasporti nella persona del signor Ioyoux e del generale Armstrong ad assistente. Fu anche approvata l'istituzione di un comitato di signore. Il Comitato pei fabbricati provvederà alle spese occorrenti pel prosciugamento di parte del lago senza intaccare la somma di 10 milioni di dollari che deve costituire il fondo per l'esposizione.

APPENDICE

Il Marchese Colombi

È il titolo scelto da *Leone Fortis* per una *Cronaca Italiana settimanale* da lui impresa a pubblicare, assieme ad un buon numero di collaboratori, dopo che ha tralasciato di pubblicare il suo foglio politico quotidiano il *Pungolo*, che forse non ha resistito nemmeno esso al *numero* di quei tanti giornali, che eccono oggidì ed alcuni dei quali, pur troppo, invece che ad educare il Pubblico all'uso della libertà, come quando pochi cercavano d'ispirargli la volontà di possederla e d'insegnargli i mezzi per acquistarla, pure non avendo la libertà di dire tutto il proprio pensiero, taluni, per farne una loro speculazione, o ad ogni modo un mestiere, non sapendo, come disse de' suoi versi il De Amicis, farne altri, ne adulano i difetti e così lo corrompono, od a meno lo arrestano nella via di quel progresso a cui la libertà doveva condurlo.

Ad un vecchio giornalista, che fino dal 1838 si fece della stampa egli pure una professione, però con quell' idea d'allora di portare ai molti il pensiero dei più eletti, e che, sebbene da parecchi anni non ne tragga per sè alcun profitto, continua come sa e può nell'opera sua alla buona in un angolo, però molto importante, di questa amata Italia, e che non avrebbe potuto con tutto questo cessare l'opera sua, parve impossibile che un altro veterano della stampa potesse ad un tratto gettare la penna del giornalista. Egli che non poteva a meno di rammentare di averlo conosciuto a Trieste nel 1848, dove lo avevano confinato da Padova, ove fece le sue prime prove, ed aveva scritti degli applauditi lavori teatrali da ultimo stampati a Milano, con alcune sue memorie appunto dell'epoca della preparazione, ed appunto quella notte in cui, essendo venuta colà la notizia della rivoluzione scoppiata a Vienna, dopo che, nata a Palermo, aveva fatto il giro della Francia, della Germania e dell'Austria per tornare in Italia, egli dispensava dal Caffè della Galleria della Borsa ai popolani dei biglietti con sopra scritte le parole: *Oggi festa nazionale!* sicchè ci venne consegnato il fucile di guardia nazionale, col quale si potè il domani a San Giusto assistere con esso al braccio al *Te Deum* per i fatti di Vienna, da quella notte lo ebbe sempre per un collega dei più capaci ed operosi, e lo rivide poi tale nel 1859 a Milano. A lui parve anche che uno *stimolo* a procedere potesse pure al nostro tempo il collega, oramai vecchio anch'esso, adoperarlo.

E così fu: giacchè il suo *Marchese Colombi* diventò anch'esso una continuazione dell'opera del vecchio Giornalista. E qui, tornando dalla terza alla prima persona, io volevo domandargli, come mai il Fortis prese dall'ora defunto comune amico Ferrari, proprio il nome dell'oramai proverbiale suo marchese per apporlo al nuovo giornale; senonchè, lo appresi subito dall'avere egli messo in testa alla sua *Cronaca italiana* proprio il comico verso del *Colombi*:

« Fra questi si e no son di parer contrario »

Mi sono detto quindi, che appunto tra i tanti *si* e *no*, che adesso abbondano più che mai nella stampa politica italiana, nella quale alcuni dicono sempre *si* ed alcuni altri sempre *no*, non sia frequente più che mai il caso in cui un giornalista della vecchia scuola, facendo spesso appello al buon senso, che non è ancora morto, trovi di dover essere di *parere contrario* come il celebre marchese Colombi. Mi sono detto però, che il nostro Leone non vorrà già, come il famoso personaggio del Ferrari, essere, come certuni, di *parere contrario* anche a sè stesso e ch' egli non mancherà di certo di avere spesso anche il suo proprio *parere* e di affermarlo, giacchè per *essere* bisogna pure che qualcheduno se ne abbia.

E difatti, leggendo la sua prefazione, nella quale egli riuscita le comiche sentenze del famoso marchese e le commenta e manifesta anche le proprie idee, esprime i suoi intendimenti.

Adunque, annunziando la nuova rivista del collega, dopo averne letti i diversi articoli, tra cui uno del Yorick, uno del Gianni, uno dei Fambri ed uno del *Pangloss*, avendo trovato in questo anche una mia vecchia idea sull'eccessivo accentramento delle grandi città, e sul bisogno che c'è più che mai di portare la gente all'agricoltura, ho l' intenzione di tornarvi sopra più d'una volta su tale soggetto. Intanto auguro buona fortuna anche al *Marchese Colombi* del vecchio collega della stampa, che sarà letto con piacere e spesso con frutto da molti.

P. V.

La befana a Trieste.

Giacchè il Fortis mi ha condotto fino alle *reminiscenze di Trieste* di un bel numero di anni fa, permettetemi che vi dica due parole anche di un libercolo uscito questi giorni, di una strenna dell' *Indipendente*, che porta il nome posto qui sopra.

Uno che ha ancora molti libri che aspettano di essere letti, ripassò in breve tempo il libretto che gli viene dalla città dove, essendo ancora giovane, fece le sue prove nel giornalismo, e che comprende parecchi scritti dei giovani triestini che vennero dopo. Quando egli vede fiorire la nuova letteratura in capo all'Adriatico, anche se altri, che parlano in que' pressi i dialetti d' una lingua, che una letteratura non può dire ancora d'averla, eppure fanno una aspra guerra alla lingua italiana, non può a meno di rallegrarsi, pensando che la civiltà antica d'un grande Popolo deve pure riuscire vincitrice di codesti principianti, che potranno forse avere un bell'avvenire, ma che hanno ancora molto da apprendere da quei medesimi cui essi combattono.

La befana porta parecchi scritti in versi ed in prosa della giovane letteratura triestina che mi sembrano essere la maggiore difesa della civiltà ereditaria della loro Nazione. Il Caprin, che rifacendo ne' suoi scritti la storia de' *nonni*, ed anche degli zii, riassume in essi dei cari ricordi, qui parla anche del teatro e degli ospiti storici confinati in quella città. Il Pitteri ci dà due delle sue *Fiabe*, il Boccardi, che si dice stia preparando un altro dei suoi bei racconti, mostra la sua capacità per questo genere anche in tre paginette. Poi c'è un *Fiore* gentile dell'Elda Gianelli. Un Haydè e parlando di due conjugi letterati e scrittori di racconti fatti insieme sotto il nome di *celebrità*, pure vi diletta. Poi vengono altri versi del Picciola sulla *Luna invernale*, che sono proprio un frutto di stagione. Un Athos vi conduce fino in America ad assistere ad un Lynch, in cui certi coloni fanno giustizia al loro modo d'un ladro di cavalli nel Texas. Il Rossi, che pubblicava da ultimo un volume di bei versi, vi regala anch'egli un *Fiore di Britannia*. Il Samigli vi descrive una ragazza in cerca di ballerini col suo *Prima del Ballo*. Altri versi leggete nella Befana del Reggio, del Ventura, del Benco, del Padovan, e di quest' ultimo anche due iscrizioni, una delle quali ricorda il celebre scrittore tedesco Winkelmann assassinato a Trieste, l'altro quell'artista nato in quella città, ma figlio d'un friulano, e morto troppo presto, il Gatteri, cui io vidi a dieci anni incoraggiato da Francesco Dall'Ongaro per i suoi disegni veramente meravigliosi per la sua età. Anche questa settantina di pagine della *Befana* sono adunque un bel regalo ed un caro ricordo di questa italiana città.

P. V.

Tale somma non è ancora interamente raccolta, ma quando la città di Chicago avrà votato il suo concorso di 5 milioni, che tanti ne mancano, verranno messi in circolazione dei buoni per una somma anche maggiore.

In quanto all'ordinamento dell'Esposizione, fu stabilito in massima che essa sarà divisa in dodici grandi sezioni: agricoltura, viticoltura e orticoltura, bestiame, miniere e metallurgia, macchine, elettricità, manifatture e industrie meccaniche, belle arti, scienze, storia, letteratura e relazioni sociali, marina e pesca, la casa e i suoi accessorii, vestiario e oggetti personali, cose diverse e oggetti non classificati. Le dodici grandi sezioni saranno suddivise in altrettante e più, secondo il bisogno, la varietà e la quantità degli oggetti esposti.

L'inaugurazione è fissata pel 12 ottobre 1892. L'Esposizione resterà aperta per soli 2 mesi, che verranno dedicati a festeggiamenti, poi si chiuderà per riaprirsi definitamente nel maggio dell'anno seguente.

L'anniversario del IX gennaio.

Roma 9. Questa mattina alle 8 i Sovrani assistettero alla messa al Pantheon. Eravi anche il principe Napoleone.

Causa il gonfiamento del Tevere il Pantheon è mezzo allagato; l'acqua però non è ancora dentro la chiesa.

Finita la messa, i Sovrani vollero visitare la tomba di Vittorio Emanuele. Il Re strinse la mano ai reduci di Crimea ch'erano di guardia alla tomba.

Alle 10.30 giunse in piazza Pantheon, preceduto dalla banda municipale, il corteo delle Associazioni militari, politiche, operaie e delle scuole, tutte con bandiera che si schierarono di fronte al tempio.

Procedevano i Veterani del 1848-49, i Reduci dalle patrie battaglie, i Reduci di Crimea, numerose Società di mutuo soccorso.

Numerosi erano gli stendardi. Fra le Associazioni eravi anche quella femminile *Adelaide Cairoli*.

Sotto l'atrio del Pantheon eranvi i vigili col gonfalone del Municipio e gli stendardi dei rioni della città.

Secondo il consueto, il servizio d'onore alla tomba di Re Vittorio Emanuele fu riservato ai veterani delle patrie battaglie.

Il prefetto coi rappresentanti della Provincia, ed il sindaco colla Giunta municipale recaronsi alla tomba di Re Vittorio Emanuele a deporvi magnifiche corone. Quindi le Associazioni e le Scuole sfilarono in bell'ordine dinanzi alla tomba deponendovi anch'esse belle e ricche corone.

Successivamente il Pantheon fu aperto al pubblico, che si affollava sulla piazza.

Molte ricche corone sono state deposte da privati sulla tomba — e molta gente si è inscritta sul registro dei visitatori.

Il Re ha poscia ricevuto una rappresentanza dei reduci della Crimea, composta del colonnello Fiando, dai cav. Mayna e Violetto di Torino, Moriano, Cardone, Costantini, Broch e Angelis.

Il Re ha voluto stringere la mano a ciascun rappresentante, dicendosi commosso di trovarsi fra vecchi soldati. Trattennesi con loro a parlare sulle condizioni dei reduci. Si congratulò col cavalier Costantini, che vide col petto coperto con 10 medaglie, vestito da sergente dei bersaglieri; e gli disse di conoscere un solo sott'ufficiale che avesse tante medaglie guadagnate sul campo di battaglia, il bersagliere Bergia.

Nel pomeriggio l'on. Bonghi commemorò il gran Re all'Argentina.

Luigi Capranica.

Mercoledì sera è morto a Milano il marchese *Luigi Capranica*, nativo di Roma, autore di pregiati romanzi storici e di alcuni drammi.

Nacque nel 1821 e da giovane entrò nelle guardie pontificie, ma poi ne uscì e si dedicò alla letteratura.

Nel 49 combattè a Roma; dopo la restaurazione fu incarcerato e quindi esiliato.

Allora andò a Venezia e poi a Milano.

Gli inni nazionali del mondo.

Il signor Schurowsky, compositore russo assai noto, ha raccolto, per via ufficiale, gli inni nazionali di tutti i paesi del mondo e ne ha fatto una collezione unica nel suo genere. Questa raccolta comprende 89 inni (musica e testo) verificati su documenti ufficiali dal Comitato scientifico dello Stato maggiore generale russo, che le ha dato la sua sanzione ufficiale.

Il signor Schurowsky è autorizzato a presentare la sua opera all'imperatore di Russia, come pure ai capi degli altri Stati, i cui inni si trovano nella raccolta.

CRONACA
Urbana e Provinciale

VIVE SOLLECITAZIONI

facciamo a quegli associati della Provincia cui è scaduto l'abbonamento colla fine del 1890 affinchè regolino *nel più breve tempo possibile* i loro conti colla amministrazione del giornale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

9 gennaio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 10 gen.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	742.2	741 3	744 1	750 9
Umidità relativa	69	74	75	69
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. .	—	—	—	0.5
Vento direz.	NE	NE	NE	E
Vento vel. k.	9	15	7	8
Term. cent. .	0.7	1.5	0.6	1.7

Temperatura massima 3.2, minima —2.3

Temperatura minima all'aperto —4.3

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 9 gennaio:

Venti freschi od abbastanza forti del quarto quadrante Sicilia; settentrionali al nord e centro; cielo nevoso a nord, mare molto agitato coste meridionali agitato altrove.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

P. N. 44

La Camera di Commercio ed Arti della provincia di Udine

Visto l'art. 17 della legge 6 luglio 1862 N. 680;

Visti i verbali degli uffici;

Pubblica i risultati delle elezioni commerciali per il quadrennio 1891-94; il giorno 7 dicembre 1890 votarono gli elettori delle Sezioni di Aviano, Cividale, S. Daniele del Friuli, Moggio, Mortegliano, S. Pietro al Natisone, Sacile, Tarcento e Udine.

Nelle elezioni suppletive del giorno 4 gennaio 1891 votarono gli elettori delle Sezioni di Ampezzo, Maniago Pordenone e Tolmezzo.

Mancò la votazione nelle Sezioni di Codroipo, Gemona, S. Giorgio di Nogaro Latisana, Palmanova, Spilimbergo e S. Vito al Tagliamento.

Elettori iscritti nelle 20 Sezioni 4669, votanti 671.

Riuscirono eletti i signori:

1. **Degani** cav. Giov. Batt., di Udine con voti 475.
2. **Kechler** cav. uff. Carlo, di Udine con voti 457.
3. **Cossetti** cav. Luigi, di Pordenone con voti 455.
4. **Minisini** Francesco, di Udine con voti 443.
5. **Facini** cav. Ottavio, di Magnano in Riviera con voti 422.
6. **dal Torso** nob. Antonio, di Udine con voti 377.
7. **Micoli-Toscano** Luigi, di Ovaro con voti 368.
8. **Gonano** Giovanni, di San Daniele con voti 365.
9. **Tellini** Edoardo, di Udine con voti 362.

Ottennero, dopo gli eletti, il maggior numero di voti:

1. Antonini Giacomo, di Udine con voti 232.
2. Lacchin Giuseppe, di Sacile con voti 61.
3. Torossi Valentino, di Pordenone con voti 34.
4. Zecchin Giuseppe, di Maniago con voti 28.
5. Jenny Federico, di Pordenone con voti 24.
6. Marchi Antonio Cesare, di Aviano con voti 19.
7. Dorta Romano, di Udine con voti 18.
8. Gabrici Lorenzo, di Cividale con voti 18.

Udine, 8 gennaio 1891.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

Municipio di Udine

Avviso

Si ricorda ad ogni proprietario, inquilino, custode di locali o di stabilimenti pubblici o privati o di Chiese l'obbligo loro imposto dall'art. 157 del Regolamento di polizia Urbana, cioè di far sgombrare immediatamente dalla neve le strade lungo la fronte dei rispettivi fabbricati per tutta la larghezza dei marciapiedi o per quella di metri uno ove non ne esista, e ciò sotto le sanzioni penali stabilite dalle leggi vigenti.

Dal Municipio di Udine li 7 gennaio 1891.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Risposta ad una critica.

On. Dirett. del Giornale di Udine

Città

Nel numero di ieri del suo giornale, riportato dalla *Gazzetta di Treviso*, lessi un accenno al libretto *Ritagli di tempo* di Luigi Pinelli, firmato C. U. Posocco.

Non intendo dar lezioni di civiltà e di delicatezza ad alcuno, quindi lascio ogni apprezzamento sulla forma poco corretta dell'articoletto, a mala pena od in parte soltanto attenuata da poche ed intempestive parole di lode al Pinelli prodigate; rilevo invece, e cercherò di provare, la poca serietà della critica adoperata dall'autore.

Un'opera letteraria o è degna d'esser presa in considerazione, ed in tal caso va studiata ed esaminata accuratamente, scrupolosamente da chi si propone di giudicarla, od è cosa tanto da poco da non meritare attenzione e nota di sorta.

Ciò posto, un giudizio reciso e non provato sopra un lavoro di qualche importanza — e tale dev'esser l'opera in questione se il sig. Posocco ha creduto d'occuparsene — un giudizio reciso, assoluto e non provato, oltre ad essere perfettamente inutile, è ancora, per me, un ingiustificabile atto d'arbitrio.

Assevera o non prova quella critica in aria superficiale e leggera di cui purtroppo s'è tanto abusato finora, e contro la quale continuamente e ragionevolmente da tutti si grida.

Intanto: che cosa il sig. Posocco poteva aspettarsi da un volumetto che anche troppo modestamente s'intitola: *Ritagli di tempo?* Pretendeva fors'egli di vedersi esposto un intero sistema filosofico, di leggervi condensata tutta la sapienza civile dei tempi moderni?

Perciò, dato pure — e non concesso — che il libro non contenga quella profondità di ragionamento che il Posocco non vi sa trovare, ma che moltissimi anche fra i più noti ed eminenti letterati italiani vi riscontrarono, qual diritto ha egli di giudicare alla stregua d'una sua personale pretesa, od — ammettiamolo pure — d'uno speciale suo desiderio una semplice raccolta di pensieri sparsi quale il Pinelli ha voluto darci?

Che se il volume è molto di più e di meglio d'una delle solite raccolte, ciò va a maggior lode dello scrittore, il quale in tal guisa ha saputo ormai fare qualche cosa di superiore al debito suo.

Il dotto critico accusa di volgarità la maggior parte delle osservazioni del Pinelli. Ecco un'opinione troppo assoluta e punto verace e fondata. Il sig. Posocco sa benissimo che in letteratura anche le nozioni di patrimonio comune fermate ed atteggiate in una forma artistica — ch'egli pur riconosce nel Nostro — acquistano valore e pregio grandissimo; sa ancora che rappresentare con arte un momento psichico o storico, la più semplice legge naturale, il men complicato fenomeno sociale, comunque tentata da molti, è cosa difficilissima a conseguirsi. Del resto questa volgarità — intesa pure nel senso meno spregevole — questa volgarità rimproverata al Pinelli nè io nè altri abbiamo saputo scorgere nei suoi pensieri; credo anzi che la stessa accusa possa facilmente convertirsi in un titolo di somma lode; giacchè è dote concessa ai forti intelletti soltanto dir cose nobili e grandi in modo che appaiono facili, piane, naturali ad ognuno.

E con ciò basti; non intendo discutere sopra altri apprezzamenti del sig. Posocco.

Non mi si dica che chi altra volta lodò ha il diritto di biasimare; come altra volta fu giusto l'encomio, ora il biasimo è ingiusto ed odioso.

Perdoni, sig. Direttore, l'incomodo che le procuro. Certo ch'Ella vorrà accordarmi ospitalità nel suo giornale, vivamente La ringrazio e mi professo

Udine, 9 gennaio 1891.

di lei obbligatissimo
LUIGI PIZZIO

Conferenza. Questa sera dalle 8 alle 9 nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico il professore *Vincenzo Marchesi* terrà la conferenza sul tema: *Uno Stato che muore.*

I biglietti d'ingresso a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si vendono alla libreria *Gambierasi* e alla sera all'*Istituto.*

La cura di Koch criticata. Il profes. Virchow tenne un discorso alla Società medica di Berlino, nel quale fece un'acerba critica del metodo di Koch.

Disse che la pretesa distruzione dei bacilli è possibile, ma non provata.

Virchow non crede neppure all'efficacia del metodo Koch come diagnostico.

La linfa quindi è forse pericolosa specialmente per i malati deboli incapaci di espettorare.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 Dicembre 1890.

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	49,733.72
Mutui	»	3,404,285.93
Prestiti in conto corrente . . .	»	569,542.76
» sopra pegno	»	227,703.—
Valori pubblici	»	1,716,561.50
Buoni del Tesoro	»	1,170.000.—
Depositi in conto corrente . . .	»	51,031.79
Ratine interessi non scaduti . .	»	73,238.29
Cambiali in portafoglio	»	278,171.—
Mobili	»	4,549.50
Debitori diversi	»	15,822 13
Depositi a cauzione	»	294,881.95
» a custodia	»	873,084.17
Somma l'Attivo	L.	8,728,409.04

PASSIVO.

Credito dei depositanti p. dep. ord. compresi interessi	L.	6,954,606.21
Simile per depositi a pic. risp. compresi interessi	»	48,174 14
Rimanenze pesi e spese	»	4,154.53
Creditori diversi	»	3.593.—
Depositanti per dep. a cauzione	»	291,881.95
» » custodia	»	873,084.47
Somma il Passivo	L.	8,178,494.30
Patrimonio al 31 dicem. 1889	»	498,080 13
Rendite dell'esercizio 1890	»	51,834.61
	L.	8,728,409.04

Movimento del risparmio.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N	depositi somme	ritiri N.	ritiri somme
nel mese di dicembre 1890						
ordinari	143	90	497	389,864 18	561	286,242.93
a piccolo risparmio	19	11	187	3,621.88	45	1,345.27
da 1 gennaio a 31 dicembre 1890						
ordinari	1396	1058	6757	3,937,258.54	6959	3,786,388.92
a piccolo risparmio	312	134	2353	42,313.51	470	14,616.25

Udine, 9 gennaio 1891.

Il Direttore A. BONINI

Operazioni.

La cassa riceve **depositi a risparmio** all'interesse netto del **3 1/4, 3 1/2 %**;

e a **piccolo risparmio** (libretto gratis) al **4 %** netto;

sconta **cambiali** con tre firme a quattro mesi al **5 1/2 %**;

fa **mutui a corpi morali** al **5 1/4 %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto:

a **privati contro ipoteca** al **5 %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

fa **prestiti ai monti di pietà** della provincia di Udine;

fa **sovvenzioni in conto corrente garantite** da deposito di valori pubblici o contro ipoteca al **5 %**;

contro pegno di valori al **4 1/2 %**;

riceve **valori a titolo di custodia** verso la provvigione del **1 ‰** in ragione d'anno per i depositi non superiori a lire **25,000**;

dal **1/2 ‰** in ragione d'anno per i depositi oltre le lire **25,000** e fino a lire **100,000**;

e dal **1/4 ‰** in ragione d'anno per tutti i depositi che oltrepassano la somma di lire **100,000.**

Beneficenza. La Congregazione di Carità porge le più sentite grazie alla sig. co. *Della Torre-Felissent Terasa* per la fatta elargizione di l. 100 (cento).

La Società pei pubblici spettacoli è convocata in adunanza generale domani 11 corr. alle ore 3 pom. nel teatro Nazionale per procedere alla surrogazione dei membri dimissionari del Consiglio direttivo.

Esortiamo i soci a partecipare numerosi all'adunanza affinchè il nuovo Consiglio direttivo, suffragato da splendida votazione possa infondere nuovo vigore all'associazione, che in parecchie occasioni ha saputo organizzare degli spettacoli che riuscirono molto graditi al nostro pubblico.

Nella scorsa estate, facendoci eco della voce pubblica, abbiamo fatto alcune critiche circa alle feste per la stagione di San Lorenzo, essendo però in noi ben lungi l'idea di volere demolita la Società, chè anzi noi bramiamo di vederla definitivamente stabilita sopra basi salde e incrollabili.

Vociferasi che gli esercenti e il piccolo commercio si mostrino titubanti nel sostenere ulteriormente la *Società pei pubblici spettacoli.* Noi non prestiamo fede a tali voci, poichè essi signori esercenti e del piccolo commercio rimarrebbero danneggiati se la *Società* cessasse, e noi speriamo e confidiamo che ciò non sarà.

Sul precedente argomento ci scrivono quanto segue:

« Poichè domani la Società per i pubblici spettacoli tiene adunanza straordinaria, vedano i soci di intervenire numerosi e di procedere ponderatamente alla scelta dei componenti il consiglio direttivo.

C'è crisi, determinata da cause speciali mesi fa, oggi taluna di quelle cause può aversi modificata, però credo che alcuni sieno recisamente contrarii a riassumere uffici segnatamente nella presidenza. Senza perder tempo in complimenti e sollecitazioni si pensi seriamente tosto a costituire un buon consiglio, confermando parte dei rinunciatari e dando un po' di posto anche a nuovo elemento. Nei consigli numerosi è sempre opportuno all'elemento già pratico unire il nuovo che così si addestra e porta un contributo di idee nuove che possono essere eccellenti.

Vengano in ogni modi numerosi alla seduta perchè il numero dei voti soddisfa l'eletto e gli fa animo ad accettare l'incarico.

Il 90° compleanno del conte Francesco di Manzano. Rimandando i lettori del *Giornale di Udine* alla relazione che di quella festa commovente darò nel *Fanfulla*, avvegnachè stimi che il festeggiato meriti di essere conosciuto fuori della nostra piccola Patria eziandio, siccome d'interesse storico locale, allegherò qui, almeno in sunto, alcuni documenti.

Primo viene l'indirizzo dei cividalesi del seguente tenore:

A
FRANCESCO DI MANZANO
Scrittore degli « Annali del Friuli »
nel novantesimo suo compleanno
8 gennaio 1891
I Cividalesi
che ricordano concittadina la famiglia di Manzano
e ricordano sempre il conte Francesco
fra gli illustri della Patria
commossi ed orgogliosi
scrivono i loro nomi

L'indirizzo fu dettato dallo scrivente e scritto in caratteri unciali dal valentissimo calligrafo, sig. Vittorio Grattoni di qui, che a qualsiasi solennità contribuisce generosamente simile opera sua; e porta in testa lo stemma dei conti di Manzano.

Segue forse un centinaio di firme, tutte scelte, di nobili, canonici, professionisti e negozianti cividalesi.

Fra i telegrammi eleggo il seguente:

Conte Francesco di Manzano

Jassico

Gabinetto di lettura di Gorizia riunitosi solenne congresso indetto per celebrare novantesimo genetliaco di vossignoria esprimeva sua rispettosa ammirazione proclamando Voi Muratori del Friuli con applauso socio onorario e facendo voti per la conservazione della vostra esistenza tanto cara ad ogni friulano.

Per la Direzione
Dott. VENUTI

Delle pubblicazioni noto anzitutto quella dell'*Archeografo triestino.*

La precede una accurata ed affettuosa biografia, con la bibliografia delle opere del nonagenario, dettata dal di lui amico prof. G. Occioni-Bonaffons, di memore ricordo agli Udinesi.

Segue un dotto articolo sul poeta *Scipione di Manzano* dettato da quell'infaticabile illustratore d'ogni particolare della storia friulana, che è il nostro Joppi.

Una rivelazione sono le indagini di Attilio Hortis da Trieste sulle relazioni di questa città con Pordenone. Che l'illustre bibliotecario triestino voglia ripetere la stessa cosa per Trieste e Cividale!

Il dott. Arnaldo Luschin v. Ebengreuth di Graz mette in luce i memoriali *nobilis Patriae Forojulii* dell'anno 1386 (*Lucifer Aquilejensis*) i quali ti danno vive la struttura del Patriarcato e le sue diramazioni a Portogruaro, Istria, Trieste, Pietrapelosa, Carniola e Marchia, Vindisgratz, Regno di Boemia, Ducato d'Austria, Contee di Gorizia, di Cila e di Ortemburch e Duino.

Conclude il libro il prof. Alberto Puschi, direttore del Museo e dell'*Archeografo* di Trieste, con l'illustrazione di una moneta friulana inedita battuta a Latisana, allorchè questa terra era soggetta alla Contea di Gorizia.

Non pretende questa fuggevole e forse inesatta rassegna che di richiamare l'attenzione degli studiosi sulla importanza di questo magnifico libro.

Un altra pubblicazione fu fatta dal conte Ruggero della Torre cividalese, professore nel R. Ginnasio di Cividale ed autore, meglio conosciuto all'estero che in Italia, del *Poeta veltro.* Anche questa volta il giovane e dottissimo professore ci dà una nota dantesca, sul tema — *Fra feltro e feltro*, che è convincente ed in armonia col suo sistema nuovo d'interpretazione.

Ed ora che l'egregio cugino ed amico ha dato nel Veltro la guida nonchè dell'Italia del mondo, voglia presto spiegarci, in un trattato apposito, quella *Arte grammatica* di cui egli ha il segreto e che ci metterà veramente dentro al divino Poema.

Così la vita del conte Francesco di Manzano, che fu tutta un'opera buona, diede nel suo novantesimo anno occasione ad altre opere buone.

Cividale, 9 gennaio 1891.

AVV. CARLO PODRECCA.

Giuseppe Sabbadini non fu mai vetturale. Ieri abbiamo ricevuto la seguente *dichiarazione*:

Io sottoscritto dichiaro che mio fratello *Giuseppe Sabbadini* non fu mai vetturale come leggesi nella *Lombardia* (Giornale di Milano) del 20 dicembre riportato nel *Giornle di Udine* del 23. stesso mese e su altri giornali ancora, e ciò non perchè tale professione sia men che onorevole, ma per la pura verità.

Mio fratello fu per circa nove anni impiegato presso questa Esattoria delle Imposte dirette e solo nella circostanza del viaggio di Guglielmo Oberdan (come risultò dal processo) ebbe la disgrazia di prestarsi in tale professione. — Però credo sapere che un giorno mio fratello scriverà probabilmente tutto ciò che si riferisce dal 1882 in poi onde far conoscere per quali combinazioni si sia implicato in simile circostanza, ed allora forse (se egli sarà a conoscenza di qualcosa) verrà un po' di luce su questa storia tanto oscura.

SABBADINI LUIGI

Carnevale. Domani apre i suoi battenti al primo veglione il *Teatro Nazionale* rinovellato di novelle fronde.

L'orchestra, composta di scelti elementi, sarà diretta dal nostro bravo maestro *Giacomo Verza* ed eseguirà i più nuovi e migliori ballabili.

Il teatro è illuminato a luce elettrica.

Domani il veglione comincierà alle ore 9 pom.

Biglietto d'ingresso cent. 60; per ciascuna danza cent. 30. Le donne mascherate hanno libero ingresso.

I veglioni avranno luogo in tutte le domeniche nonchè l'ultimo giorno di carnevale.

Alla *Sala Cecchini* e al *Pomo d'oro* hanno pure luogo domani sera veglioni mascherati.

Il tempo. La cronaca del tempo è sempre alla neve.

Ieri, durante il giorno nevicò poco, ma verso sera vi fu una forte bufera di neve che durò qualche ora.

Le strade, quasi vuote di passeggieri, presentavano un aspetto *candida uente* invernale.

Il riflesso delle lampade elettriche sul suolo coperto dal bianco lenzuolo aumentava di molta luce, e, si constatò, che mai la città rifulse, nelle ore di notte, di tanto chiarore, come jeri.

Oggi il tempo sembra migliorato, vi è qualche tendenza allo scirocco.

Lo sgombero della neve dalle vie va... a passi di lumaca.

Mercato dei grani. L'odierno mercato è nullo causa il tempo.

Una truffa tentata, ma non riuscita. Un facchino di Udine, certo P. L., tentò di commettere una truffa in danno di Coss Valentino, negoziante di carbone.

Il fatto venne riferito all'ufficio di P. S. che denunci il facchino per procedimento penale.

Posti in contravvenzioni. Bottò Raimondo e Tonuzzi Rosa si allontarono dalla loro casa durante la notte rendendosi contravventori alla vigilanza speciale a cui sono assoggettati. Furono perciò arrestati e deferiti al potere giudiziario.

Tre incendi in Provincia. A Brugnera si appiccò il fuoco nel fienile di Verardo Giacomo, il quale nè risentì un danno di L. 1300 circa.

Pare che l'incendio abbia avuto origine da una scintilla uscita da un camino.

Altro incendio si manifestò a Frisanco nella stalla di Leoisa Pietro.

Avendo trovato oggetti di facile combustione le fiamme presero in breve allarmanti proporzioni e si sarebbero estese alle vicine abitazioni, se fosse mancata l'opera sollecita di molti bravi terrazani.

Il danno si fa ascendere a L. 1900 circa.

Un terzo incendio si verificò a Fanna, nel fienile di proprietà di Petrucco Giuseppe; ma questo causò un danno di poca entità.

Il Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine N. 58 contiene:

L'Esattore di Pordenone fa pubblicamente noto che nel giorno 28 del mese corr. si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte in debito d'imposte verso lo stesso Esattore che fa procedere alla vendita.

— Il Cancelliere del Tribunale Civile e Penale di Tolmezzo avvisa che nel giudizio di espropriazione promosso da Covassi Paolo fu Giovanni di Caneva contro Job Giovanni fu Giovanni detto Miniuz di Illegio, il giorno 19 febbraio p. v. avrà luogo l'incanto in un sol lotto per lire 500 di immobili in mappa di Illegio.

Una dolorosa notizia mi venne ieri partecipata.

Il mio carissimo e vecchio amico *Guido Petz*, ingegnere dell'esercizio della ferrovia *Cividale - Udine - Portogruaro* (Società Veneta) è stato colpito da una grave sciagura.

A Trieste è morto il di lui padre sig. *Ignazio Petz*, chiarissimo gentiluomo e commerciante, capo di una delle più solide e rispettabili ditte della città.

Il sig. *Ignazio Petz* appartenne per parecchi anni al Consiglio Comunale di Trieste militando sempre fra le file del partito progressista nazionale.

All'amico *Guido* non oso dire parole di conforto in un momento si triste. Egli che da tanti anni mi conosce comprenderà quanto sia viva e sincera la mia partecipazione al suo dolore.

Alla egregia famiglia Petz di Trieste esprimo pure i sensi del mio più sentito rammarico per il luttuoso avvenimento.

G. M.

MERCATO DELLE SETE.

Udine 10 gennaio 1891

Mercato stazionario senza alcuna tendenza a migliorare.

Domandate sempre le sete greggie d'ogni categoria a risparmio del prezzo.

Citasi la vendita di un lotto greggia 10/12 buona corrente a L. 44.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Questa sera alle 8 si rappresenterà *Il Duchino*, operetta in tre atti, musicata da Lecoq.

Domani la rappesentazione comincierà alle ore 7 pom.

Programma musicale che la banda del Reggimento Lucca Cavalleria eseguirà domani in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 12.30 alle 2 pom.

1. Marcia « Il Ritorno »	Del Cese
2. Valzer « La Camelia »	Savi
3. Pot - pouri nell' operetta « Il Duchino »	Lecoq
4. Marcia militare	Panizza
5. Mazurca « La consegna in quartiere »	Fornarola
6. Polca « Sofia »	Rotondo

BIZZARRIA

Un brioso collega fiorentino pubblica una bizzarria poetica, così fine e forbita che merita una forbi...ciata.

Sentite:

Avventura d'un pittore.

Pietro Poma, pittore, poveretto,
Partiva per Parigi per progetto,
Perchè poco peculio percepiva
Pingendo paesaggi, prospettiva;
Penetrandovi pensa, poi promette
Per poco putte pingere perfette;
Piacevole persona per passione
Pingue premio per Pietro predispone
Perchè pinger procura prontamente
Paolina pietosa, penitente,
Per prendere permesso primitivo
Presentasi per padre putativo
Per pertugio pon piede pian piano
Permesso pel parente pel pievano;
Parte poscia priora pensierosa,
Presentasi putella paurosa,
Parla preziosa, paragon perfetto,
Pel pudico piacevole prospetto.
Parole predispon, par preparata...
Poverina — pentita — patentata!
Punto per punto profilar profitta
Persino parte pel pudor prescritta
Pacifica penetra prontamente,
Punisce perturbata, penitente,
Poi punisce pittor, pesta pennelli
Prediletto profil, piatti piattelli.

Come fu scritto il romanzo di Annie Vivanti.

Nel *Marchese Colombi* leggiamo

La libreria editrice Galli, di Chiesa e Guindani, ha pubblicato l'altro jeri un romanzo che appena annunciato, ha destato dappertutto la più viva curiosità — tanto che, per quanto ci fu detto, le prenotazioni presso l'editore furono moltissime.

Il romanzo s'intitola: *Marion, Artista di Caffè Concerto.*

Basta questo titolo a spiegare la curiosità del pubblico — una curiosità tutta *fin de siècle.*

Infatti è notorio che la signorina Vivanti, fu precisamente, per uno strano capriccio della sua natura, anche artista di Caffè Concerto; e nessuno certo ha dimenticato il pettegolezzo di Spezia fra la poetessa Vivanti e il suo fidanzato prof. Caldi, pettegolezzo che andò a finire con una sfida, con un processo e con un seguito di altri pettegolezzi, che qui non è il caso riferire nuovamente.

Volevamo soltanto concludere a questo: che la signorina Vivanti, è gia riuscita a creare intorno a sè quella certa fama romanzesca che la rende per moltissimi un soggetto interessantissimo di studio e di simpatie.

Quindi quando si seppe che la Vivanti scriveva un romanzo, e che di questo romanzo essa sarebbe stata in gran parte la protagonista — vale a dire avrebbe raccontate le sue stesse avventure — il pubblico che ama sempre e appetisce avidamente i pettegolezzi, gli scandalucci e le polemiche personali, si riscosse dal suo torpore, e mentre lascia passare indifferente tante pubblicazioni serie e di un reale valore, si preparò a gustare il romanzo della Vivanti, con tutta la ghiotta raffinatezza di un libertino consumato.

Questo romanzo fu scritto dalla signorina Vivanti in pochissimo tempo, qui in Milano, all'albergo dell'Ancora, dove alloggia da parecchi mesi.

Il manoscritto consta di circa 300 pagine, in calligrafia fitta e minuta.

Il contratto coll'editore venne stretto che il manoscritto non era ancor pronto a tutto.

La lettura del romanzo venne fatta dalla stessa autrice, in un salotto dell'albergo dell'Ancora, dopo una eccellente cena, nella quale la giovine poetessa e scrittrice aveva sfoggiato tutto il suo spirito e la sua *verve*.

Alla cena prendevano parte, oltre la signorina Vivanti, il fratello di lei, dott. Italo, l'editore Chiesa, Giosuè Carducci, Giuseppe Giacosa.

La lettura del romanzo durò fino circa alle 3 del mattino, interrotta spesso da approvazioni e congratulazioni degli uditori.

Il manoscritto fu mandato subito a stampare — alla tipografia Bolis di Bergamo, e l'editore cominciò subito la sua brava *reclame* — del resto pressochè superflua, perchè il nome dell'autrice bastava per qualunque *reclame*.

Il romanzo è uscito, in elegantissima edizione, ed è senza dubbio un grande successo librario, forse uno dei più lauti dell'annata.

Resta ora ad esaminarsi il libro, e a studiarne e discuterne il valore letterario, artistico.

Aggressione smentita.

Il Ministero degli interni smentisce l'aggressione del generale Boetti, che sarebbe avvenuta a Piacenza e riportata pure, ieri, dal nostro giornale.

Telegrammi

La rivoluzione del Chilì.

Londra 9. Un dispaccio da Buenos Ayres dice che notizie dirette da Santiago, confermano essere scoppiata la rivoluzione nel Chilì. E' impossibile prevederne le conseguenze.

Emma Ivon colta da male improvviso.

Milano 9. Ieri sera la signora Emma Ivon, nota attrice del teatro Milanese, mentre recavasi in compagnia della signora Virginia Marini al teatro dei Filodrammatici, venne presa improvvisamente da convulsioni in Piazza della Scala e cadendo a terra rimase gravemente ferita alla testa.

Fu subito trasportata all'ospedale Maggiore.

La morte d'un deputato.

Bologna 9. E' morto oggi il deputato di Modena, on. Antonio Araldi.

Il generale Antonio Araldi era nato nel Modenese nel 1820. Studiò matematiche e si dedicò all'arte militare.

Fu uno dei più valenti nostri ufficiali del Genio.

Combattè le battaglie dell'indipendenza — ed entrò alla Camera nella IX legislatura, rappresentante di Carpi. Era allora luogotenente colonnello.

Tempeste di mare

New-York 8. — Il vapore *State of Nevada* è arrivato portando l'equipaggio *Pollux* che si recava da Rouen a Filadelfia.

Il *Pollux* che faceva acqua da tutte le parti dovette essere abbandonato. L'equipaggio aveva lottato per ventinove giorni contro la tempesta. Perdette un uomo inghiottito dal mare.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 9 gennaio

R. I. 1 gennaio	93 85	Londra 3 m.	25.22
« 1 luglio	91.68	Francia a v.	101.20

Valute

Banconote Austriache da 223 3/8 a —|—

Particolari

VIENNA 9 gennaio

Rendita Austriaca	(carta)	90.60
Idem	(arg.)	90.75
Idem	(oro)	107.75
Londra 11.45	Nap.	9.06 1/2

MILANO 9 gennaio

Rendita Italiana 93.70 Serali 93.97
Napoleoni d'oro 20.17

PARIGI 9 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 92.47
Marchi 125.15.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

N. 1054.

Provincia di Udine — **Comune di Gonars**

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 25 gennaio corr. è aperto il concorso al posto di Medico condotto di questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di L. 2300.00, non che L. 200,— quale ufficiale sanitario, oltre centesimi 40 per ogni vaccinato.

Le istanze di concorso, debitamente documentate, dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il termine suddetto.

Il Comune conta 3400 abitanti circa dei quali i soli poveri hanno diritto all'assistenza gratuita; e l'eletto che dovrà risiedere nel capoluogo comunale, entrerà in carica non appena sarà omologato il Verbale di nomina — Apposito Capitolato regola la Condotta.

Gonars, li 2 gennaio 1891.

Il Sindaco
Avv. Antonio Moro

Udine. 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti